

In 1500 dall'avvocato Contro l'inceneritore di Hera Tempo scaduto, partono le diffide

Non bastano le 17mila firme raccolte. Il Clan-Destino: "Rispettare il principio di precauzione"

Inceneritore, parte la class-action

Nessun dialogo, al via la causa collettiva di richiesta danni

Per il Clandestino sono scaduti i tempi e non ci sono più margini di dialogo con l'amministrazione. Oltre alle 17 mila firme registrate per la petizione contro l'ampliamento degli inceneritori di Hera

e Mengozzi, il Clandestino ha protocollato 1.500 atti di diffida e in questi giorni si ufficializzerà l'azione civile per richiedere il risarcimento danni patrimoniali e esistenziali. La più grossa class-action

mai istruita in Italia che chiamerà in causa tutti gli enti locali coinvolti nelle procedure di autorizzazione degli inceneritori. Intanto il 2 maggio si attende la sentenza per il ricorso al Tar di Bologna.

Armando Dell'Annunziata

FORLI' - Il Clandestino passa all'azione e porta l'inceneritore in tribunale. Non sono bastate oltre 17.000 firme di cittadini ed esponenti delle associazioni ambientaliste a ostacolare l'autorizzazione per la costruzione degli inceneritori di Hera e di Mengozzi. Il Clandestino aveva promesso, annunciandolo durante la manifestazione del 24 agosto: "Se l'amministrazione non ritirerà le concessioni, proseguiremo con l'azione legale". Da ieri, infatti, è cominciata la raccolta delle firme per intraprendere un'azione civile di richiesta di risarcimento danni subiti dai cittadini, sia sotto il profilo patrimoniale che quello esistenziale, nei confronti delle amministrazioni e degli enti locali coinvolti nelle procedure di autorizzazione degli inceneritori.

"Fino ad oggi si sono raccolte 1.500 diffide - spiega Raffaella Pirini, rappresentante del Clandestino - protocollate in Comune, Provincia, Arpa, Ausl e Autorità di Bacino alle quali non ha fatto seguito nessuna risposta da parte dell'amministrazione. Di conseguenza, l'associazione



Una recente consegna di firme contro l'inceneritore del Clan-Destino al presidente della Provincia Bulbi
(Foto Frasca)

parte con la causa vera e propria che rappresenterà la prima class action, in via preventiva, di queste dimensioni mai istruita in Italia". Il Clandestino lamenta l'assenza di comunicazione e d'informazione per i residenti da

parte dell'amministrazione sulle reali pericolosità degli inceneritori per la salute dei cittadini e che non c'è stata mai la volontà di mettere in atto le alternative all'incenerimento già ampiamente utilizzate in altre regioni

d'Italia.

"Il nulla osta agli impianti, - aggiunge Raffaella Pirini - concesso sebbene oltre 400 medici della nostra provincia abbiano evidenziato la pericolosità di un progetto che aumenta il carico inquinante e potenzialmente cancerogeno in un territorio già fortemente compromesso, è in netta contraddizione con quanto disposto dall'articolo 32 della Costituzione". I rappresentanti del Clandestino ricordano, inoltre che, secondo il principio di precauzione, compete all'amministrazione dimostrare l'assoluta innocuità degli impianti e nel caso ci fosse il minimo dubbio si dovrebbe procedere agli ulteriori approfondimenti, così come avevano paventato i medici. Per il due maggio, intanto, si attende la risposta da Bologna per il ricorso al Tar presentato dal Clandestino per i vizi di procedura delle autorizzazioni.

"A questo punto - concludono - riteniamo che i termini del dialogo con l'amministrazione siano scaduti, pertanto, o emergono proposte serie o proseguiremo col far valere i diritti dei cittadini in tutte le sedi e le giurisdizioni civili e penali".